

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.p.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXI - N° 33

Domenica 9 ottobre 2022

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

OTTOBRE MISSIONARIO

«Di me sarete testimoni»



(FOTO SICILIANI-GENNARI/SIR)

Padre Teresino Serra

Papa Francesco ci vuole insieme per la missione. Nel suo messaggio per la giornata missionaria mondiale 2022 egli continua ad invitare tutti i Cristiani a contagiare la vita degli altri con la propria fede, a parlare di Dio con la testimonianza della propria vita, a essere uniti per difendere la fede e vincere le malattie contro il credo cristiano, come l'analfabetismo religioso, la desertificazione della fede, la morale fai da te, l'indifferenza e il rifiuto a tutto ciò che viene dalla Chiesa. Dice il Papa: "I Cristiani, come missionari di Cristo, non sono inviati a comunicare sé stessi, a mostrare le loro qualità e capacità persuasive o le loro doti manageriali. Hanno, invece, l'altissimo onore di offrire Cristo e il Suo vangelo

con la parola e la vita, annunciando a tutti la Buona Notizia della sua salvezza con gioia e franchezza, come i primi apostoli". Rimane, quindi, sempre valida l'osservazione di San Paolo VI: «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni» (Evangelii nuntiandi, 41). Il Papa, poi, ci ricorda che, come Cristiani, siamo chiamati tutti a seminare fede nella vita delle persone e comunità e testimoniarla con opere di carità cristiana, che creano speranza nel cuore dei crocifissi del nostro tempo. Papa Bergoglio cita Paolo: "Non ci stanchiamo di fare il bene; se infatti non desistiamo, mieteremo a suo tempo. Così dunque, finché ne abbiamo l'opportunità, facciamo del bene a tutti, anche a chi ci fa del male" (cf Gal 6,9-10).

Segue a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

3 • PRIMO PIANO
S. Teresa di Gesù Bambino
Patrona delle missioni

6 • VITA ECCLESIALE
San Francesco, letizia
e freschezza della Chiesa

7 • VITA ECCLESIALE
Bono. Azione Cattolica,
una storia lunga un secolo

Un doppio appello: a Putin e Zelensky, per scongiurare “il rischio di un’escalation nucleare, fino a far temere conseguenze incontrollabili e catastrofiche a livello mondiale”; vista “la grave situazione creatasi negli ultimi giorni, con ulteriori azioni contrarie ai principi del diritto internazionale”. A rivolgerlo è stato il Papa, prima dell’Angelus di ieri in piazza San Pietro. “Il mio appello si rivolge innanzitutto al Presidente della Federazione Russa, supplicandolo di fermare, anche per amore del suo popolo, questa spirale di violenza e di morte”, le parole di Francesco. “D’altra parte, addolorato per l’immane sofferenza della popolazione ucraina a seguito dell’aggressione subita, dirigo un altrettanto fiducioso appello al Presidente dell’Ucraina ad essere aperto a serie proposte di pace”, il secondo appello. “A tutti i protagonisti della vita internazionale e ai responsabili politici delle nazioni chiedo con insistenza di fare tutto quello che è nelle loro possibilità per porre fine alla guerra in corso, senza lasciarsi coinvolgere in pericolose escalation, e per promuovere e sostenere iniziative di dialogo”, l’invito allargato ai respon-



Foto VATICAN MEDIA/SIR

Angelus, Appello del Papa a Putin e Zelensky: «La guerra è un errore e un orrore»

sabili del mondo: “Per favore, facciamo respirare alle giovani generazioni l’aria sana della pace, non quella inquinata della guerra, che è una pazzia! Dopo sette mesi di ostilità, si faccia ricorso a tutti gli strumenti diplomatici, anche quelli finora eventualmente non utilizzati, per far finire questa immane tragedia”. “La guerra in sé stessa è un errore e un

orrore!”, ha esclamato il Papa: “Confidiamo nella misericordia di Dio, che può cambiare i cuori, e nell’intercessione materna della Regina della pace, nel momento in cui si eleva la Supplica alla Madonna del Rosario di Pompei, spiritualmente uniti ai fedeli radunati presso il suo Santuario e in tante parti del mondo”.

(M.N.)

Per il Papa l’amore per il prossimo, soprattutto per i poveri e per i popoli che sono maltrattati e dimenticati, non è un lavoro di semplice filantropia, ma è mettere in pratica il Vangelo di Cristo. Sempre nel suo messaggio missionario, il Papa presenta alcune sfide e sentimenti che devono stare a cuore a ogni cristiano: 1 - Missione è annunciare un Vangelo di speranza: missione è credere nella nostra vocazione di annunciatori di Cristo e accompagnare le missionarie e missionari sparsi per il mondo. Guai ad essere cristiani passivi, guai se dimentichiamo la missione, guai se non aiutiamo ad annunciare il vangelo. San Paolo ci ricorda che predicare il Vangelo è compito e gioia di ogni Cristiano (cf 1 Cor,9-

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

16-19). 2 - Missione è difendere la vita: è tragico constatare come la cultura della morte e la persecuzione dei Cristiani stiano seminando vittime in numerose zone del pianeta. Il disprezzo della vita degli altri sta dilagando nel mondo e nella nostra Europa. Sulla cultura della morte non andiamo troppo lontano: nella pazzia della guerra Ucraina-Russia sta vincendo la morte, la distruzione, la paura e l’insicurezza.

Nel Mediterraneo, poi, in cinque anni hanno perso la vita circa 20 mila persone, senza contare i dispersi. 3 - Missione è difendere la pace: come Cristiani non possiamo

tacere e non possiamo essere indifferenti davanti alle sofferenze e alla morte di tanti innocenti. L’impegno nel campo della giustizia sociale, dei diritti umani e della pace ci è dettato dal Vangelo di Cristo. E’ significativo come la Chiesa ci fa pregare nella S. Messa, con la preghiera eucaristica quinta C: “DIO, Padre di misericordia, donaci occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli; infondi in noi la luce della tua parola per confortare gli affaticati e gli oppressi: fa che ci impegniamo lealmente al servizio dei poveri e sofferenti. La tua Chiesa sia testimonianza viva di verità e di libertà, di giustizia e di pace, perché tutti gli uomini si aprano alla speranza di un mondo nuovo”.

AGENDA DEL VESCOVO



SABATO 1

Ore 17:00 – NUGHEDU – Santa Cresima

DOMENICA 2

Ore 09:00 – OZIERI (Seminario Diocesano) – S. Messa Giornata Pre-Seminario

Ore 19:00 – CAGLIARI – S. Messa Concelebrazione con il Card. Miglio

MARTEDI’ 4

Ore 10:30 – ALA’ DEI SARDI – S. Messa per la Festa di S. Francesco

Ore 17:00 – OZIERI (S. Francesco) – S. Messa per la Festa di S. Francesco

VENERDI’ 7

Ore 18:30 – SANLURI – Lectio Divina in Parrocchia

SABATO 8

Ore 10:30 – PATTADA – Santa Cresima

Ore 18:30 – OSCHIRI – Santa Cresima

DOMENICA 9

Ore 18:00 – OZIERI (Cattedrale) – S. Messa 50° di Professione Religiosa di Suor M. Francesca (Suore S. Filippo Neri)

GIOVEDI’ 13

Mattina – CASA BETANIA – Ritiro Sacerdoti

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA •
VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-
LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MA-
RIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU
• GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA
COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • MARIA MANCA
• ANDREANA GALLEU • ELISA IACOMINO • PIERO
GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRI-
GONI • GIANPIERO CHERCHI • DINA TERROSU

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione “Don Francesco Brundu”
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce dellogudoro@tiscali.it
assdonbrundu@tiscali.it

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologio:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 6 ottobre 2022

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all’indirizzo di posta elettronica voce dellogudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

OTTOBRE MISSIONARIO

Santa Teresa di Gesù Bambino Patrona delle missioni

■ Padre Gheddo

Ieri abbiamo celebrato la Giornata missionaria mondiale, oggi mediamo sulla Santa di Lisieux, che Pio X ha definito la santa di Lisieux “la più grande santa dei tempi moderni”, Pio XI l’ha proclamata “Patrona delle missioni alla pari con San Francesco Saverio”, beatificata nel 1923 e santificata nel 1925. Questa giovane donna di 24 anni (1873-1897), ha vissuto la sua breve vita nel turbine dell’amore di Dio, sperimentando un cammino spirituale difficile, tormentato, attraverso il quale il Signore l’ha guidata al più alto grado di santità. Infine è stata proclamata Dottore della Chiesa da Giovanni Paolo II nel 1997, la terza donna nella storia della Chiesa ad essere insignita con questo titolo, dopo Santa Caterina da Siena e la fondatrice delle Carmelitane Santa Teresa d’Avila.

L’immagine che tutti abbiamo ricevuto di santa Teresa del Bambino Gesù è quella di una giovane donna innamorata di Gesù e felice, è conosciuta come “la santa del sorriso”, “la santa delle rose”. La sua immagine la mostra con un viso soave di fanciulla, le belle mani affusolate

che stringono al petto un crocifisso coperto di rose. La sua autobiografia “La storia di un’anima”, tradotta in tutte le lingue, nella stesura originale porta questo titolo: “Storia primaverile di un fiorellino bianco”. Ma questo romanticismo ottocentesco di profumati orizzonti celestiali, nasconde il cammino reale della sua vita che è di una santità dura. Una ragazza segnata da una psicologia difficile, da molte sofferenze e penitenze, piagata e corrosa dalla tubercolosi e dalla eccessiva austerità del monastero. Coltivava però fin dall’infanzia un amore immenso, infinito per il buon Dio e il Signore Gesù e sperimenta che il vero amore a Cristo è quello che percorre la via della Croce fino al Calvario. Santa Teresina, com’è chiamata familiarmente, nacque il 2 gennaio 1873 ad Alençon, ultima di due maschi e sette femmine (quattro morti alla nascita), a cinque anni è orfana della madre e sentirà molto la sua mancanza. Il papà con le cinque ragazze trasloca a Lisieux, nella villa dei Buissonnets. Le due sorelle maggiori di Teresa entrano nel Carmelo e la bambina è presa dall’angoscia, ma sogna di seguirle. Aveva un carattere



eccessivamente sensibile, con scrupoli e complessi tanto che a scuola non va bene, nonostante la non comune intelligenza. Si ammala gravemente. Un’insistente preghiera a Maria la salva il 13 maggio 1883: ha 10 anni. Incomincia per Teresa, attraverso l’amore a Maria, il cammino verso Gesù, descrive la sua prima Comunione come “una fusione di amore” e decide di donare la sua vita a Gesù, ma rimane una adolescente con i suoi limiti e difetti. Pio XI, che nel 1925 dichiarò Santa della Chiesa Teresa di Gesù Bambino, di fronte alle emozioni e tenerezze che suscitava la giovane suora carmelitana con le sue immaginette di “santa delle rose e del sorriso”, raccomanda al vescovo di Bayeux, la diocesi in cui si trova Lisieux: “Dite a tutti che si è resa troppo insipida la spiritualità

di Teresa. Com’è maschia e virile, invece! Santa Teresa di Gesù Bambino, di cui tutta la dottrina predica la rinuncia, è un grande uomo”. Anche i Papi, allora, erano maschilisti! In duemila anni molti avevano già letto queste parole divine, ma nessuno aveva colto la forza di queste verità espresse da Cristo e vi aveva costruito sopra una dottrina spirituale. Ecco perché Santa Teresa del Bambino Gesù, oltre che Santa e Patrona delle missioni, è anche Dottore della Chiesa. E’ bello pensare che una giovane donna morta a 24 anni, ha potuto “inventare” una via nuova alla santità, adatta ai nostri tempi perché avvicina ancora di più Dio alla nostra vita quotidiana. Pio XI, a suo tempo definito “Il Papa missionario” per i suoi interventi decisivi nel campo delle missioni, dopo aver beatificato (1923) e santificato (1925) suor Teresa Martin, due anni dopo, il 14 dicembre 1927, pubblica questa dichiarazione: “Santa Teresa di Gesù Bambino è Patrona di tutti i missionari, uomini e donne, di tutte le missioni esistenti in tutta la terra, a pari merito con S. Francesco Saverio, con tutti i diritti e privilegi liturgici che si convengono a questo titolo”. Ecco un primo insegnamento della missionarietà che la giovane suora ha vissuto nel Convento di Lisieux. La sua vita era una piccola cosa, ma con la mente e il cuore spaziava nel mondo intero, pregava per i missionari. “Nel cuore della Chiesa io sarò l’Amore” aveva scritto.

Festa di S. Francesco: Assisi, la Cei offre l’olio per la lampada votiva

In occasione delle celebrazioni per la festa di San Francesco d’Assisi, patrono d’Italia, l’olio che alimenterà la lampada votiva che arde ininterrottamente presso la Tomba del Santo sarà offerto dalla Cei attraverso Caritas Italiana. Il dono – 1.000 litri totali – proviene dalle diocesi di Bari-Bitonto e di Nardò-Gallipoli. “Sarà bello sapere che il nostro olio, frutto del lavoro di tanti, consumandosi nella lampada, diventerà preghiera che il popolo italiano eleverà a Dio affinché nel mondo ci sia la forza per costruire quotidianamente la pace e la convivialità delle nazioni, in modo particolare per quelle duramente segnate dalle guerre, dai disordini sociali, dalle carestie, dalle povertà”, sottolinea don Vito Piccinonna, direttore della Caritas di Bari-Bitonto e presidente

della Fondazione Opera Santi Medici. Da Nardò-Gallipoli – informa l’Ufficio comunicazioni sociali della Cei – arriva invece l’olio prodotto da “Opera Seme”, un progetto di economia civile voluto dalla Caritas Diocesana per la promozione e la valorizzazione del lavoro, del territorio e della persona umana, realizzato grazie ai fondi 8xmille che Caritas Italiana riceve dalla Cei e destina alle Caritas locali. Ad oggi, fanno parte della rete “Opera Seme” circa 13 aziende locali (società cooperative, imprese agricole, piccole aziende), enti locali che insistono sul territorio diocesano, scuole (di ogni ordine e grado), Università, parrocchie, associazioni, soggetti del Terzo Settore. “È un progetto che valorizza il lavoro agricolo di qualità, forma le coscienze al rispetto del territorio,



IL PRESIDENTE SERGIO MATTARELLA ACCENDE LA LAMPADA DI SAN FRANCESCO (FOTO: PAOLO GIANDOTTI)

promuove il consumo critico, favorisce le alleanze tra produttori, lavoratori e consumatori”, osserva don Giuseppe Venneri, direttore della Caritas di Nardò-Gallipoli. “Avviamo opere e non servizi – precisa – perché le opere generano coinvolgimento del territorio e comprendono i servizi”. Quale segno di gratitudine e condivisione, la Cei ha provveduto poi al restauro di due

opere: il dipinto ad olio su tavola di Niccolò Circignani, detto il Pomarancio, raffigurante Cristo con la Veronica e proveniente dalla chiesa di San Bartolomeo a Foligno; il Paliotto del Santissimo Nome di Gesù, noto anche come “Paliotto di San Bernardino”, una manifattura umbra del secolo XVII.

(M.N.)

• Giov. Pasqualin Traversa

Un Istituto tecnico con tre indirizzi: è la scuola ospitata a Rebibbia, con i suoi 550 studenti la più grande scuola in carcere d'Italia, "bellissima ma con molti problemi", spiega al Sir Giovanni Cogliandro che la ha diretta l'anno scorso. "Si lavora in condizioni limite" perché "il tema dell'istruzione carceraria non è abbastanza considerato nel nostro Paese", afferma auspicando una maggiore attenzione ma anche l'ampliamento dell'offerta formativa ai licei. Nell'anno scolastico 2021-2022 è stato alla guida dell'Istituto superiore **John Von Neumann**, istituto tecnico romano con una sede all'interno del carcere di Rebibbia; lo scorso primo settembre ha passato la mano ad un collega ma continua a seguire con passione il tema dell'istruzione carceraria, convinto che la detenzione "non abbia solo scopo punitivo", ma debba servire a "formare persone più mature e consapevoli del loro essere cittadini". All'interno del penitenziario vi sono anche un Istituto artistico e un agrario, ma il Von Neumann - tre indirizzi: tecnico industriale, professionale servizi commerciali, perito informatico - è l'unico ad essere presente nelle quattro realtà carcerarie, e

Quando il carcere non è solo punitivo ma luogo di formazione

con i suoi 550 studenti (260 solo al Nuovo complesso) è la scuola in carcere grande d'Italia, attiva dagli anni '70. Tra i suoi docenti, da oltre 25 anni lo scrittore Edoardo Albinati. "La scuola in carcere è bellissima, ma ha molti problemi, **si lavora in condizioni limite con carenza di mezzi e di spazi perché il tema dell'istruzione carceraria non è abbastanza considerato nel nostro Paese**", afferma senza giri di parole Cogliandro, raccontando di difficoltà con l'amministrazione penitenziaria, pur essendo un dirigente scolastico e quindi avendone diritto, ad entrare nelle quattro realtà detentive. "Chi ha commesso un reato è giusto stia in carcere, ma se riteniamo che la scuola sia la più importante delle attività educative dovrebbe essere messa in condizioni di operare", sostiene, raccontando invece di "aule anguste, buie, inospitali" e di motivi, "a volte incomprensibili, per i quali non si consente ai reclusi di andare a lezione". Durante il picco pandemico, osserva, "si sarebbe potuto organizzare un sistema di didat-

tica a circuito chiuso, invece i detenuti sono stati fermi un anno, totalmente descolarizzati". Eppure, insiste, *"la funzione del carcere non è solo punitiva: l'obiettivo dovrebbe essere quello del reinserimento sociale formando persone più mature e consapevoli del loro essere cittadini. Se siamo convinti di questo, un'Amministrazione penitenziaria non dovrebbe maltrattare l'istituzione scolastica"*. **Come funziona concretamente la scuola?** "L'orario rispecchia quello degli studenti esterni, ma le lezioni iniziano a metà ottobre e finiscono a fine maggio". Un ostacolo alla continuità didattica, sottolinea ancora il dirigente, è costituito dai trasferimenti da un carcere all'altro, "per le più svariate esigenze, una o anche due volte l'anno. Una prassi che mina la qualità e la continuità della formazione, oltre a destabilizzare i detenuti dal punto di vista psicologico e mentale". **Forse non tutti immaginano che anche in carcere si possano incontrare persone con menti brillanti e desiderose**

di approfondire e crescere culturalmente. Perché, si chiede Cogliandro, ai reclusi viene offerta solo un'istruzione tecnico-professionale e nessuno pensa all'istituzione di un liceo, classico e scientifico? "Lo scorso ottobre sono state avviate interlocuzioni con i ministeri della Giustizia e dell'Istruzione per inserire anche i licei nell'offerta formativa - ci racconta -. Ne ho parlato anche con il nostro direttore generale e mi ha detto che se l'Amministrazione penitenziaria lo richiedesse, se ci fossero almeno 15-20 studenti si potrebbe partire". Sì, perché gli ergastolani, spiega, non hanno bisogno di una formazione tecnica: **"studiano per il piacere di studiare"**. "Chi deve scontare lunghe pene uscirà in età anziana e quindi non mira al reinserimento sociale e lavorativo. Alcuni nostri ex allievi, che io chiamo 'gli accademici', si sono laureati in filosofia, lettere, giurisprudenza, economia, matematica, alcuni sono plurilaureati. *Quando la mente umana si adegua ad una situazione di isolamento e solitudine, o si abbrutisce, o assume un atteggiamento di profondità interiore curiosamente simile a quello dei monaci certosini, pur nella fondamentale differenza tra reclusione imposta per l'aver commesso un reato, o liberamente scelta*".



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

UN PAESE DI SOLI INDIVIDUI



Sulla Nuova di qualche giorno fa, Marco Impagliazzo - professore di storia contemporanea all'Università Roma Tre e studioso, tra l'altro, delle tematiche relative alla coabitazione tra nazionalità, culture e religioni diverse - ha commentato i dati ISTAT sulla disastrosa condizione demografica italiana. L'editoriale, intitolato Un paese di individui soli, metteva in evidenza la solitudine derivante dall'indebolimento delle relazioni familiari: «Siamo di fronte a un fenomeno demografico ma anche a un nodo culturale, antropologico. La gente è più sola. Affronta da sola l'avventura della vita. Con tutte le implicazioni politiche, economiche e sociali, che questa vera e propria rivoluzione porta con sé: "le solitudini sono un grande affare nel nostro tempo", ha twittato papa Francesco». Il contrappunto di quel titolo potrebbe essere: un paese di soli individui. La cultura prevalente del mondo occidentale è, infatti, quella di una progressiva atomizzazione della società dove, appunto, si rischia di essere solo individui, non più persone in relazione tra loro, con tutte le opportunità ma anche con i limiti che una vita sociale comporta. La mentalità corrente, alimentata da una ideologia ultraliberista e consumista, è che ciascuno sia libero di fare tutto ciò che gli passa per la testa; e gli altri... si arrangino! La droga, erroneamente ritenuta leggera, dell'individualismo ha impregnato la vita e il pensiero del cittadino, sempre più concepito come consumatore: il grande Moloch del mercato e la forza pervasiva di una pubblicità ripetuta ossessivamente, propongono in continuazione nuovi prodotti da acquistare, consumare e buttar via appena diventano - sempre più rapidamente - vecchi;

si fa la fila dall'alba per comprare l'ultimo smartphone, senza il quale ci si sentirebbe quasi espulsi dalla società. Senza rendersi conto che, ogni volta che si compie quel gesto, è un altro pezzo di società che va in frantumi ed è un altro passo compiuto in direzione della droga, questa pesantissima, dell'egoismo. Da qualche tempo, oltre che di oggetti si alimenta anche il consumo di diritti: diritti individuali - impropriamente definiti civili - che, un passo dopo l'altro, abbondono e oltrepassano i limiti che una società ordinata (civile) fissa per garantire che, nella moderna giungla del consumo, i più forti non prevarichino i più deboli, e che si possa almeno sperare in una pari dignità. Così si incrementano, in modo apparentemente inarrestabile, le disuguaglianze. Ovviamente, la perdita di significato del concetto di società sposta in secondo piano i diritti sociali, quelli che competono ai cittadini in quanto gruppo e non in quanto individuo, quelli che chiamiamo diritti proprio perché hanno una valenza universale: il diritto al lavoro, alla salute, all'istruzione, alla casa, etc... E accade che le piazze si riempiano - facilmente, chiassosamente e, per carità, legittimamente - per rivendicare la liberalizzazione della cannabis o l'uso incondizionato dell'ultimo ritrovato chimico per liberarsi di un problema (così, spesso, appare la natalità); mentre rimangono desolatamente vuote quando una fabbrica chiude, mettendo sulla strada centinaia di persone. Dalla prima piazza il mercato trae profitto, la vezzeggia, la governa; della seconda sente la minaccia, ne ha paura, percepisce il pericolo. Non sia mai che possa nascere una comunità, parola che il mercato disconosce e disprezza.

GUERRA**Cittadini in fuga dalla Russia**

“Nei giorni scorsi al confine c’era una coda lunga oltre 16 chilometri”. Da Tbilisi, mons. Giuseppe Pasotto, amministratore apostolico del Caucaso dei Latini, conferma al Sir le notizie che le agenzie di stampa stanno battendo in queste ore. Negli ultimi 10 giorni, sono 78.800 i cittadini russi entrati in Georgia, dopo la mobilitazione parziale per la guerra in Ucraina dichiarata dal Cremlino. Si parla addirittura di 10mila arrivi al giorno.

“Quello che si vede in questi giorni in città – dice il vescovo – è un aumento di cittadini russi che si sono stabiliti qui. Per strada è sempre più frequente sentir parlare in lingua russa. Era da anni che non si sentiva parlare così tanto russo in Georgia. Ora, non è facile capire se sono tutte persone in fuga dalla Russia. Sappiamo per esempio di alcuni che hanno deciso di spostare dalla Russia le proprie aziende o attività commerciali in Georgia dove trovano in questo momento condizioni di lavoro sicuramente migliori e lo spostamento è facilitato dal fatto che non ci sono, almeno per il momento, restrizioni di visti”.

Anche i voli in entrata ed uscita dal Paese sono strapieni. “Non che ce ne siano molti”, osserva subito il vescovo di origine italiana.

“Molti voli erano stati cancellati durante il lockdown e non sono stati più reintegrati. I prezzi comunque sono altissimi”. Se prima però questo movimento di gente era osservato in maniera distaccata, ora comincia a causare delle perplessità e anche proteste. L’opposizione sta addirittura chiedendo di chiudere le frontiere o comunque di regolamentare meglio i flussi. Altri però vedono in questi arrivi anche delle possibilità di guadagno economico che prima non c’erano. “Gli alberghi sono pieni”, racconta Pasotto.

“Ma in città – aggiunge subito – i prezzi si sono alzati. Gli affitti delle case sono aumentati. E si dice che la causa dell’aumento dei prezzi dipenda dalla presenza di russi che hanno sicuramente più possibilità finanziarie rispetto ai georgiani. Le persone poi cominciano a temere che questo aumento della popolazione russa nel Paese potrebbe indurre Putin a considerare anche questa regione come ormai parte



integrante del territorio russo”. Insomma, c’è confusione. “Si fa fatica a capire se le persone siano arrivate qui perché in fuga dalla mobilitazione militare, o perché spinte a spostare le proprie attività commerciali in un Paese dove le condizioni di lavoro sono più facili”.

“Noi come chiesa locale – assicura il vescovo – siamo ancora impegnati a ospitare nei nostri centri gli ucraini, che avevano lasciato il Paese a seguito della guerra. Molti sono tornati indietro. Altri di nuovi sono arrivati. C’è anche chi ha deciso di rimanere in maniera stabile”. In questa situazione di confusione, anche l’arrivo della

Madonna di Fatina in Georgia – previsto per domenica scorsa – sta subendo dei ritardi. “Pace” è la parola chiave che la piccola Chiesa cattolica in Georgia si è data come priorità.

“Siamo una terra – spiega mons. Pasotto – dove è estremamente facile schiararsi da una parte e dall’altra. Ma è proprio quello che dobbiamo evitare di fare per avere un cuore che soprattutto in questo momento, deve essere aperto a tutti. Essere costruttori di pace è un processo che ci impegna ma viene prima di ogni considerazione personale e interesse”.

M.C.B.■ **Iva Mihailova**

Oltre 3 milioni di elettori chiamati domani alle urne per eleggere i tre membri – serbo, croato e bosgnacco – della presidenza tripartita che rappresentano i cosiddetti “popoli costitutivi” del Paese. Si voterà anche per i membri del parlamento a livello nazionale, regionale e cantonale. Ma la situazione interna appare tesa. I nazionalismi e i separatismi stanno risorgendo, sospinti dalla guerra in Ucraina. L’appello dei vescovi cattolici. Sir ha interpellato l’esperto dei Balcani Nikolay Krastev.

Le sfide in corso. “La Bosnia-Erzegovina è stata sempre di fronte alla sfida del futuro, ma ultimamente le voci nazionaliste all’interno di questo già complicato Paese sono aumentate tantissimo, mettendo a rischio l’integrità e la pace in questa zona martoriata”, spiega al Sir l’esperto dei Balcani **Nikolay Krastev**. La prima sfida di queste elezioni, dunque, è quella di individuare

Elezioni in Bosnia-Erzegovina: tornano i fantasmi nazionalisti

il membro croato della presidenza. *Da tempo i croati, per lo più i nazionalisti dell’Unione democratica croata (Hdz), partito gemello di quello al potere a Zagabria, contestano il fatto che il membro croato della presidenza venga eletto invece dai bosgnacchi perché più numerosi.*

Mentre i serbi eleggono solo il rappresentante serbo, i bosgnacchi e i croati votano per i candidati provenienti da ambedue le etnie. “Per questo i croati, che sono circa il 22,4% della popolazione della federazione, insistono su un cambiamento della legge elettorale”, afferma Krastev. Il candidato dei nazionalisti, infatti, è Borjana Kristo, mentre l’altro pretendente croato, attualmente uno dei membri della presidenza, è il progressista Zeljko Komsic, del Fronte democratico, un partito multietnico e socialdemocratico che met-

terebbe la rappresentanza su base etnica in secondo piano.

Il separatista di Putin. Dalla parte serba il nodo non riguarda il membro della presidenza, quanto il presidente della Repubblica serba, carica a cui ambisce il nazionalista Milorad Dodik, grande sostenitore di Vladimir Putin e della guerra in Ucraina. “Dodik è ipercritico nei confronti dell’Ue sostenendo che genera più problemi che soluzioni ed è sostenuto attivamente dalla Russia”, rileva Krastev, alludendo alle posizioni separatiste di Dodik che da tempo vuole separare la Repubblica serba dalla Bosnia-Erzegovina e annetterla a Belgrado”. “In verità – aggiunge – Dodik è più amato a Mosca che a Belgrado perché non è chiaro se la Serbia vorrà accettare l’annessione, che intralchierebbe il suo cammino europeo, ma la realtà è che

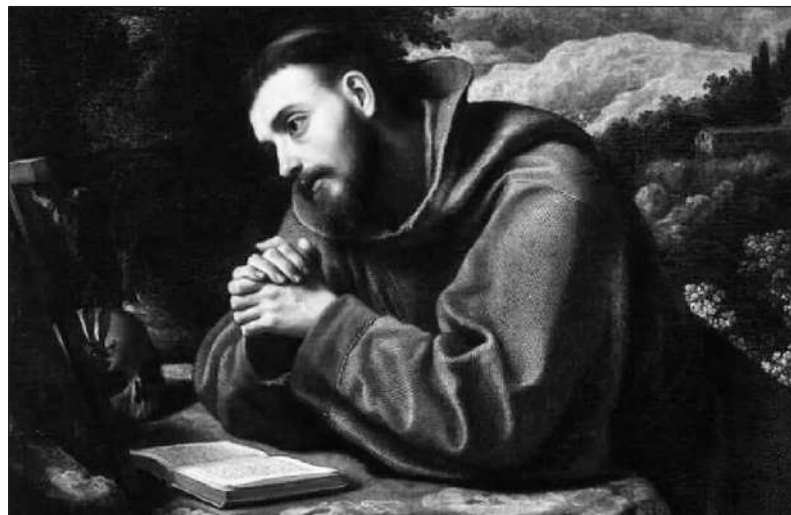
i nazionalismi sono tornati fortissimi in tutti i Balcani e la guerra in Ucraina ha turbato molto gli animi”. I candidati serbi alla presidenza nazionale sono invece la fedelissima di Dodik, Zeljka Cvijanovic del Sds e Mirko Sarovic dell’opposizione di Sds.

Tornano le paure... L’aria che tira ricorda gli anni prima della guerra. “Molto probabilmente le forze nazionaliste prevarranno – afferma Krastev – e questo comporterà una serie di problemi. I croati cercheranno di bloccare il governo federale e di separarsi in un’entità autonoma. Se vincessero Dodik aumenterebbe le sue richieste separatiste”. E aggiunge: “Le parole di Dodik infatti hanno risvegliato le paure anche tra i bosgnacchi, i più colpiti dalla guerra del 1992-95. Ora, la situazione ricorda molto gli anni prima della guerra, esplosa dopo il voto dei bosgnacchi e dei croati che volevano separarsi dalla Jugoslavia, dominata dai serbi”. Paure che vengono condivise dall’Ue che ha duplicato le forze dell’Eufor nel Paese.

San Francesco, letizia e freschezza della Chiesa

San Francesco nasce nel 1182. È figlio di un ricco mercante di stoffe e di una nobile donna provenzale. Predicatore e mistico italiano, fondatore dell'ordine francescano. Giovanni Francesco Bernardone, istruito in latino, in francese, e nella lingua e letteratura provenzale, condusse da giovane una vita spensierata e mondana; partecipò alla guerra tra Assisi e Perugia, e venne tenuto prigioniero per più di un anno, durante il quale patì per una grave malattia che lo ridusse a mutare il suo stile di vita: tornato ad Assisi nel 1205, Francesco si dedicò a opere di carità tra i lebbrosi e cominciò a impegnarsi nel restauro di edifici di culto, dopo aver avuto una visione di san Damiano d'Assisi che gli ordinava di restaurare la chiesa a lui dedicata. Il padre di Francesco, adirato per i mutamenti nella personalità del figlio e per le sue cospicue offerte, lo diseredò; Francesco si spogliò allora dei suoi ricchi abiti dinanzi al vescovo di Assisi, eletto da Francesco arbitro della loro controversia. Dedicò i tre anni seguenti alla cura dei poveri e dei lebbrosi nei boschi del monte Subasio. Nella cappella di Santa Maria degli Angeli, nel 1208, un giorno, durante la Messa, ricevette

l'invito a uscire nel mondo e, secondo il testo del Vangelo di Matteo (10:5-14), a privarsi di tutto per fare del bene ovunque. Tornato ad Assisi l'anno stesso, Francesco iniziò la sua predicazione, raggruppando intorno a sé dodici seguaci che divennero i primi confratelli del suo ordine poi chiamato primo ordine) ed elessero Francesco loro superiore, la loro prima sede fu la chiesetta della Porziuncola. Nel 1210 l'ordine venne riconosciuto da papa Innocenzo III; nel 1212 anche Chiara d'Assisi prese l'abito monastico, istituendo il secondo ordine francescano, detto delle clarisse. Intorno al 1212, dopo aver predicato in varie regioni italiane, Francesco partì per la Terra Santa, ma un naufragio lo costrinse a tornare, e altri problemi gli impedirono di diffondere la sua opera missionaria in Spagna, dove intendeva fare proseliti tra i mori. Nel 1219 si recò in Egitto, dove predicò davanti al sultano, senza però riuscire a convertirlo, poi si recò in Terra Santa, rimanendovi fino al 1220; al suo ritorno, trovò dissenso tra i frati e si dimise dall'incarico di superiore, dedicandosi a quello che sarebbe stato il terzo ordine dei francescani, i terziari. Ritiratosi sul monte della



Verna nel settembre 1224, dopo 40 giorni di digiuno e sofferenza affrontati con gioia, ricevette le stigmate, i segni della crocifissione, sul cui aspetto, tuttavia, le fonti non concordano. Francesco venne portato ad Assisi, dove rimase per anni segnato dalla sofferenza fisica e da una cecità quasi totale, che non indebolì tuttavia quell'amore per Dio e per la creazione espresso nel Cantico di frate Sole, probabilmente composto ad Assisi nel 1225; in esso il Sole e la natura sono lodati come fratelli e sorelle, ed è contenuto l'episodio in cui il santo predica agli uccelli. Francesco, che è patrono d'Italia, venne canonizzato nel 1228 da papa Gregorio IX. Viene sovente rappresentato nell'iconografia tradizionale nell'atto di predicare agli animali o con le stigmate. Rispetta la

natura, vive per il prossimo e aiuta i poveri. Francesco ama la natura come il sole, la luna, il vento, la terra e tutte le cose belle, ma anche la morte corporale come una sorella e dice che i buoni non avranno da preoccuparsi. Per lui tutti sono uguali, non come in città dove esistono le grandi differenze sociali. Francesco vuole che la Chiesa si riformi e che non si faccia sedurre dalle ricchezze. Vuole essere esempio per i ricchi che pensano solo a se stessi mentre i poveri e gli oppressi vengono scacciati. Per tutti questi fatti diventa uno dei contestatori della mentalità del suo tempo. Nonostante questo è un simbolo del desiderio di rinnovamento, della semplicità dei bisogni umani del rispetto della natura che anche oggi ha un suo profondo significato.

Papa: ecco perché mi chiamo Francesco

Alcuni non sapevano perché il Vescovo di Roma ha voluto chiamarsi Francesco. Alcuni pensavano a Francesco Saverio, a Francesco di Sales, anche a Francesco d'Assisi. Io vi racconterò la storia. Nell'elezione, io avevo accanto a me l'arcivescovo emerito di San Paolo e anche prefetto emerito della Congregazione per il Clero, il cardinale Claudio Hummes: un grande amico, un grande amico! Quando la cosa diveniva un po' pericolosa, lui mi confortava. E quando i voti sono saliti a due terzi, viene l'applauso consueto, perché è stato eletto il Papa. E lui mi abbracciò, mi baciò e mi disse: "Non dimenticarti dei poveri!". E quella parola è entrata qui: i poveri, i poveri. Poi, subito, in relazione ai poveri ho pensato a Francesco d'Assisi. Poi, ho pensato alle

guerre, mentre lo scrutinio proseguiva, fino a tutti i voti. E Francesco è l'uomo della pace. E così, è venuto il nome, nel mio cuore: Francesco d'Assisi. E' per me l'uomo della povertà, l'uomo della pace, l'uomo che ama e custodisce il creato; in questo momento anche noi abbiamo con il creato una relazione non tanto buona, no? E' l'uomo che ci dà questo spirito di pace, l'uomo povero. Ah, come vorrei una Chiesa povera e per i poveri! Dopo, alcuni hanno fatto diverse battute. "Ma, tu dovresti chiamarti Adriano, perché Adriano VI è stato il riformatore, bisogna riformare". E un altro mi ha detto: "No, no: il tuo nome dovrebbe essere Clemente". "Ma perché?". "Clemente XV: così ti vendichi di Clemente XIV che ha soppresso la Compagnia di Gesù!". Sono battute. Vi voglio



tanto bene, vi ringrazio per tutto quello che avete fatto. E penso al vostro lavoro: vi auguro di lavorare

con serenità e con frutto, e di conoscere sempre meglio il Vangelo di Gesù Cristo e la realtà della Chiesa.

BONO

Azione Cattolica, una storia lunga un secolo

Motivo di grande gioia per la comunità Bonese è il meraviglioso traguardo, il Centesimo Anniversario raggiunto dall'Azione Cattolica di Bono, Associazione "Antonino Biddau". L'Azione Cattolica Parrocchiale per celebrare questo momento importante ha presentato un calendario ricco di iniziative per conoscere il passato, abitare il presente e costruire il futuro; appuntamenti che vedranno protagonisti festeggiamenti distribuiti durante tutto quest'anno. La celebrazione del 9 Settembre scorso, presieduta da Monsignor Corrado Melis, Don Mario e Don Raffaele nella Parrocchia San Michele Arcangelo di Bono, ha dato inizio alla grande festa alla quale sono state invitate a partecipare tutte le Associazioni, Gruppi, Autorità e soprattutto i tesserati dai più grandi ai più piccoli che sono il cuore pulsante dell'Azione Cattolica. Durante la celebrazione, è stato doveroso spendere qualche minuto per ricordare la storia che dal giorno della sua fondazione, il lontano 10 Settembre 1922, ha portato l'Associazione ai giorni nostri; fondata per merito dell'allora parroco don Battista Marongiu, un gruppo di giovani, riuniti nella sacrestia della parrocchia, spinti dall'entusiasmo e dal susseguirsi in breve tempo di quattro importanti avvenimenti che accaddero in quell'estate, fra cui l'invito del Vescovo Diocesano

Mons. Franco, che d'intesa con tutti gli altri vescovi della Sardegna, estese a tutte le parrocchie l'obbligo di fondare un circolo di gioventù maschile di AC, spiegato loro lo scopo del circolo, decisero di fondare a Bono il primo Circolo Cattolico Giovanile cui fu dato per titolare "Antonino Biddau", inizialmente maschile, diventato poi l'Associazione che conosciamo oggi. Quest'ultima ha affrontato nel corso degli anni non poche difficoltà, basti pensare all'opposizione subita nel periodo fascista e i diversi mutamenti avvenuti nel corso degli anni; protagonista di alcuni di questi Carlo Carretto, un uomo umile ma di grande carità, che con la sua forza e grande personalità diede una nuova speranza all'Associazione e al paese intero! Una cerimonia molto partecipata che ha dato modo agli adulti di ricordare e rivivere la storia e ai più piccoli di imparare a conoscerla. A tal proposito, durante la celebrazione è stata proclamata una delle tante e bellissime iniziative proposte che è il concorso letterario, artistico e fotografico rivolto a tutte le diverse fasce di età: bambini, giovanissimi, giovani e adulti della parrocchia San Michele Arcangelo di Bono. Un progetto che nasce proprio per dare a chiunque abbia piacere la possibilità di ricercare e approfondire la storia dell'Azione Cattolica di Bono. Questo perché tutto ciò che l'



Associazione è oggi e che noi siamo in grado di raccontare e tramandare è merito, in parte del registro storico dove troviamo per iscritto tutte le vicissitudini dell'Associazione, ma anche delle testimonianze e dei volti di chi ha vissuto personalmente ed è il perno dell'A.C. bonese. La traccia proposta per il concorso è "100 anni di storia" come li immagini? Con questo si invita chiunque voglia partecipare a produrre elaborati storico-documentali, artistici e letterari, ricercando quindi foto, documenti e testimonianze degli eventi che hanno caratterizzato il percorso dell'A.C. in questi 100 anni. Quindi quale occasione migliore per mettersi in gioco e scoprire tutti gli aneddoti e le vicende dell'Associazione e perché no, provare a vincere il premio, che consiste in una borsa di studio di 150 € per categoria denominata "cAriChi al 100%". Inoltre non possiamo che dire GRAZIE a tutti coloro che hanno fatto parte dell'Associazione più antica di Bono, con tanto entusiasmo e amore per la Chiesa, che li ha resi protagonisti nel passato e che testimoniano il presente. GRAZIE per averci lasciato in eredità un Asso-

ciamento che nonostante le difficoltà è ancora oggi forte e consolidata, che ha contribuito alla crescita di tante persone, che a loro volta ringraziano il Signore per essere sempre quella certezza nella vita di ciascuno, quella meta e fine da raggiungere, quella strada da percorrere, perché con Lui tutto diventa più bello e non ci si sente mai soli! Il punto forte dell'Azione Cattolica è, e si spera sempre lo sarà, la grande attenzione ai ragazzi, ai giovani, agli adulti e alle famiglie con una proposta educativa e di formazione sempre migliore. Oggi abbiamo tra le mani una grande ricchezza, un'eredità che ci impegniamo, con l'aiuto del Signore, a portare avanti con orgoglio, per far sì che tra altri cento anni i nostri discendenti possano affermare con cuore gonfio di gioia che anche noi siamo stati in grado di lasciare il segno, continuando a fare qualcosa di buono per l'Azione Cattolica e per l'intero paese. Quindi è con gioia e cAriChi al 100% che ci prepariamo a vivere con allegria questo programma ricco di attività. Buon Centesimo Anniversario Azione Cattolica Bono!

J.C.



COMMENTO AL VANGELO XXVIII DOMENICA DEL T.O.

Domenica 9 ottobre

Dal Vangelo di Luca

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono

a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

“La tua fede ti ha salvato”. Il lebbroso samaritano, il solo straniero nel gruppo che è andato incontro a Gesù per supplicarlo. Il solo, anche, a ritornare sui suoi passi per rendergli grazie. Il suo gesto religioso, prostrarsi ai piedi di Gesù, significava anche che egli sapeva di non avere nulla che non

avesse ricevuto (cf. 1Cor 4,7). La fede, dono di Cristo, porta alla salvezza.

“E gli altri nove, dove sono?”. Gli altri nove avevano obbedito all'ordine di Gesù e si erano presentati ai sacerdoti, dando così prova di una fede appena nata. Ma non hanno agito di conseguenza, una volta purificati, tornando verso Gesù, la sola via per arrivare al Padre (cf. Gv 14,6), mediatore indispensabile per la glorificazione di Dio. La misericordia di Gesù verso colui che non possiede altro che la sua povertà e il suo peccato, ma che si volge verso il Signore per trovare il perdono e la riconciliazione, non è solo fonte di salvezza personale, ma anche di reintegrazione nella comunità di culto del popolo di Dio.

Nella Chiesa, la fede di coloro che sono stati riscattati diventa azione di grazie al Padre per mezzo di nostro Signore Gesù Cristo (cf. Col 3,16-17).

■ Gianfranco Pala

BENETUTTI

Quello di Benetutti è uno dei pochi luoghi di culto dedicate alla Santa Croce, che siano rimasti in piedi nei centri della nostra diocesi. In moltissimi paesi infatti questi luoghi di culto, tra gli anni 60 e 70 hanno conosciuto una furia distruttiva senza precedenti. Al loro posto sono stati edificati orrendi edifici, destinati ad accogliere sale cinematografiche, come a Pattada e Berchidda, oppure case parrocchiali come a Bono. In taluni casi seguendo una errata interpretazione del Concilio, in altre con la smania di dare spazio a luoghi di aggregazione che si sarebbero potuti costruire in altre aree. Sta di fatto che noi oggi non abbiamo più un patrimonio artistico e religioso di inestimabile valore. Basti pensare a Berchidda, dove la piazza centrale del paese ospitava ben tre chiese. Di originale oggi rimane solamente l'oratorio del Rosario. Mal ci consola purtroppo pensare che i tempi erano quelli e il vento soffiava in quella direzione. Quello di Benetutti e Nule

Oratorio di Santa Croce memoria di una religiosità popolare

(di cui ci occuperemo nel prossimo numero) rimangono rari esempi di un periodo fiorente dal punto di vista di quella tanto vituperata, religiosità popolare che oggi finalmente si sta riscoprendo. Dell'Oratorio di Santa Croce a Benetutti si ha notizia fin dal lontano 1600, grazie ad alcuni fogli sparsi di testamenti dove si legge dell'edificio come sede di Confraternita e luogo di sepoltura. Purtroppo l'Angius/ Casalis nelle relazioni dei singoli paesi, di Benetutti fa solo l'elenco delle chiese presenti nel centro abitato e nelle campagne, senza però fornirci, come in altri casi, notizie utili sullo stato dell'edificio sacro che si presenta in stile semplice e asciutto, senza dubbio più volte modificato, non nella pianta originaria, ma in alcuni parti dell'aula interna. Se la Confraternita ha potuto prose-

guire il suo servizio nella comunità di Benetutti, lo si deve certamente al dinamico vescovo Carmine Cesarano, che nel 1916 con un decreto ne stabiliva la ricostituzione. Essendo in quegli anni le Confraternite, realtà che oggi potremo definire potenti e autonome dal punto di vista economico, il vescovo Cesarano stabilisce che la Confraternita rispetti lo Statuto e l'autorità ecclesiastica locale. All'opera instancabile del prelato si deve aggiungere quella di solerti e zelanti Priori, che nel tempo hanno conservato e valorizzato questo importante patrimonio religioso e culturale. Di altissimo significato religioso e spirituale, la tradizione ancora in vigore della Confraternita di Benetutti, di accompagnare il funerale. All'interno dell'Oratorio oggi si conservano alcune opere di grande valore artistico:

due antiche pietre penitenziali scolpite, e tre verghe o cordicelle di lino intrecciate, che venivano usate dai confratelli soprattutto nei tempi forti della Quaresima e della Settimana Santa. Di particolare interesse la croce processionale del 1500 e il Cristo snodabile usato ancora oggi il Venerdì Santo, per l'antico rito de S'Iscravamentu. Appeso alla parete, altro elemento interessante, parte del pulpito ligneo, anch'esso a testimonianza della ricchezza di opere d'arte custodite delle nostre chiese, e solo parzialmente recuperate. Oltre al bellissimo retablo ospitato dietro l'altare maggiore di Sant'Elena, la parrocchia vanta un ricchissimo patrimonio di oggetti e vasi sacri in argento, carte gloria e sandali dell'Assunta. Se almeno una parte di questo patrimonio oggi è giunto fino a noi, il merito è da attribuire alle Confraternite maschili e femminili, che nei secoli lo hanno saputo custodire e preservare. Prova ne sia che nei paesi dove sono scomparse le Confraternite, o non si è dato il giusto peso alla loro presenza, molte cose sono andate perdute.

DIOCESI DI OZIERI - OFFERTE PER LE PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE

ANNO 2021/2022

PARROCCHIE		GIORNATA MONDIALE MISSIONARIA	GIORNATA INFANZIA MISSIONARIA
		OTTOBRE 2021	06 GENNAIO 2022
ALA' DEI SARDI	S. AGOSTINO	400,00 €	100,00 €
ANELA	SANTI COSMA E DAMIANO	285,00 €	260,00 €
ARDARA	NOSTRA SIGNORA DEL REGNO	60,00 €	15,00 €
BANTINE - PATTADA	SAN GIACOMO	200,00 €	200,00 €
BENETUTTI	S. ELENA IMPERATRICE	1.770,00 €	1.250,00 €
BERCHIDDA	S. SEBASTIANO	1.670,00 €	350,00 €
BERCHIDDEDDU	B.V. IMMACOLATA	15,00 €	8,50 €
BONO	S. MICHELE ARCANGELO	3.350,00 €	600,00 €
BOTTIDDA	B. V. DEL ROSARIO		
BUDDUSO'	SANT'ANASTASIA MARTIRE	1.050,00 €	450,00 €
BULTEI	SANTA MARGHERITA	40,00 €	100,00 €
BURGOS	SANT'ANTONIO ABATE	180,00 €	75,00 €
CHILIVANI	SACRO CUORE	50,00 €	50,00 €
ESPORLATU	SAN GAVINO MARTIRE	50,00 €	30,00 €
ILLORAI	SAN GAVINO MARTIRE	125,00 €	70,00 €
ITTIREDDU	N.S. INTERMONTES	320,00 €	125,00 €
MONTI	SAN GAVINO MARTIRE	105,00 €	125,00 €
NUGHEDU S. NICOLO'	SAN NICOLA DI BARI	175,00 €	100,00 €
NULE	NATIVITA' DI MARIA VERGINE	700,00 €	900,00 €
OSCHIRI	B.V. IMMACOLATA	150,00 €	150,00 €
OSIDDA	S.ANGELO MARTIRE		
OZIERI	B.V. IMMACOLATA - CATTEDRALE	1.100,00 €	730,00 €
OZIERI	S. BAMBINO DI PRAGA	350,00 €	
OZIERI	SAN FRANCESCO	600,00 €	350,00 €
OZIERI	SANTA LUCIA	300,00 €	200,00 €
SAN NICOLA -OZIERI	SAN NICOLA DI BARI	1.000,00 €	530,00 €
PADRU	SAN MICHELE	60,00 €	100,00 €
PATTADA	SANTA SABINA	1.200,00 €	700,00 €
SU CANALE - MONTI	SANTA MARIA DELLA PACE	60,00 €	60,00 €
TULA	SANT'ELENA IMPERATRICE	100,00 €	50,00 €
OSPEDALE	SANTI COSMA E DAMIANO	210,00 €	240,00 €

BULTEI

Premiati gli studenti



Venerdì sera, 30 settembre, presso il Comune di Bultei si è svolta la consueta assegnazione annuale delle borse di studio comunali, rivolta agli studenti di Bultei che per merito ed impegno si sono contraddistinti nel loro percorso scolastico; a supporto di tale riconoscimento, premio, economico anche la consegna di relativa pergamena- ricordo da parte del sindaco Daniele Arca e di una folta rappresentanza della giunta comunale. I beneficiari delle borse di studio erano tutti i laureati (con laurea triennale e magistrale) che nell'anno scolastico scorso 2020/2021 hanno conseguito il rispettivo titolo con una votazione a partire dal 100/110, con importi diversificati in base al voto ottenuto. Inoltre sono stati premiati anche numerosi ragazzi/e delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, destinando il premio a chi ha ultimato il suo percorso di studi con votazione finale pari o superiore al nove; infine è stato istituito un buono spesa per acquistare materiale scolastico rivolto ai bambini che hanno concluso la scuola dell'infanzia di Bultei e che quest'anno sono entrati a far parte della scuola primaria; non per ultimo la serata si è conclusa con l'assegnazione di diversi bonus bebè rivolti ai nuovi nati e residenti nel nostro piccolo paese. Ancora una volta quindi è stata chiara e pragmatica la volontà dell'Amministrazione comunale nel supportare e riconoscere la crescita scolastica dei nostri giovani, riponendo indubbiamente nell'Istruzione e cultura i principali strumenti di formazione giovanile, a supporto anche ed a contrasto, direi, della crisi socio- economica che stiamo attraversando. Non poteva mancare, a conclusione di questa significativa serata, un bel momento conviviale come segno di unione e condivisione di intenti e di appartenenza a questa piccola ma vitale comunità del Goceano. (F.R.)

OZIERI

Rinnovo CdA dell'Ute

Giovedì 6 ottobre 2022, alle ore 15,30 in prima convocazione e alle 16,00 in seconda convocazione si terrà l'Assemblea per il rinnovo del Consiglio Di Amministrazione. L'elezione si svolgerà nell'Aula Magna del Centro Culturale San Francesco. I consiglieri dureranno in carica cinque anni. La carica decorrerà dalla data della prima adunanza del nuovo Consiglio di Amministrazione. Vogliamo ricordare in questa occasione, la nostra Presidente Maria Teresa Testoni, venuta a mancare il 2 giugno 2022 dopo una breve malattia. La ricorderemo sempre con affetto. **M.B.M.**

BUDDUSÒ

Festa per San Vincenzo de' Paoli

• Lucia Meloni

Nella chiesa di Santa Anastasia è stato festeggiato San Vincenzo de' Paoli. La Solennità, 27 settembre, è occasione per far memoria della sua persona e delle sue opere e per sostenere un esame profondo della nostra vita cristiana. La santa Messa è stata officiata da don Angelo e don Nino, presenti Giovanni e Sebastiano del seminario maggiore di Cagliari. Il parroco all'omelia ha ricordato alcune frasi di San Vincenzo che poi, di fatto, hanno intriso di santità tutta la sua opera. La carità è l'anima delle virtù. Dio ama i poveri e, per conseguenza, ama quelli che amano i poveri. Il servizio dei poveri deve essere preferito a tutto. Non ci devono essere ritardi. Abitare in una casa in cui regna la carità fraterna, è vivere in paradiso. Un testamento vivo che vediamo nelle opere di carità di tanti sacerdoti, suore e laici, che ogni giorno si spendono per alleviare le sofferenze e farsi "prossimi" degli altri. Un'avventura umana e intellettuale, iniziata singolarmente più di 400 anni fa da S. Vincenzo, è diventata collettiva. Sono state due le date indicative che hanno creato al carisma: il 25 gennaio 1617, a Folleville, S. Vincenzo durante un'omelia, annunciò l'inizio di una missione e invitò la gente a confessarsi. Il secondo momento è stato nell'agosto dello stesso anno a Chatillon, durante la celebrazione Eucaristica fu avvisato

che c'era una famiglia che moriva di fame ed egli invitò i presenti a soccorrere i fratelli bisognosi. Da allora il suo carisma e le sue opere attraversando i confini francesi si sono sparsi in tutto il mondo. E così che la vita di San Vincenzo diventa per noi, modello per iniziare o continuare il nostro cammino verso la Santità. Il gruppo delle volontarie vincenziane, accompagnate da suor Agnese, portava la spilla di appartenenza al carisma che poi è il loro simbolo "Caritas Christi Urge Nos", è, infatti, l'amore di Cristo che colma i nostri cuori e ci spinge ogni giorno a rinnovare la nostra fede. Egli, oggi come allora ci invia per le strade del mondo a proclamare il suo Vangelo. Per questo oggi è necessario un più convinto impegno ecclesiale a favore di una rinnovata evangelizzazione attraverso i poveri per riscoprire la gioia del credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede. Finendo don Angelo ha affidato tutta la Famiglia Vincenziana e ogni singolo gruppo presente in parrocchia, le attività che stanno per iniziare e tutte le famiglie, in modo particolare gli anziani e i malati all'intercessione di San Vincenzo de' Paoli, affinché possano diventare caritatevoli gli uni verso gli altri. La giornata è stata preceduta da un triduo di preghiera sempre allietato dai canti del coro, guidato con la chitarra da suor Silvana e Mario. La preghiera di San Vincenzo ha finito le celebrazioni.

TIPOGRAFIA Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

Necrologie

Solo testo: euro 40
Testo e foto: euro 50
Doppio: euro 70

Per qualsiasi chiarimento
venite a trovarci a Ozieri
in piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079 787412

Rinnova l'abbonamento a
VOCE DEL LOGUDORO
28 euro l'anno
per 45 numeri

c.c.p. n. 65249328
intestato ad Associazione
don Francesco Brundu

MONTI

Venerdì riunione del CdA
"Strada del Vermentino"

Convocato dal presidente Gavino Sanna, si riunirà venerdì 7 ottobre 2022, alle 15,30, il consiglio di amministrazione della "Strada del Vermentino di Gallura Docg" nella sede in Monti. Dodici i punti iscritti all'ordine del giorno. Fra questi il più importante l'adesione al "Distretto rurale Gallura". Soggetto che abbraccia la più vasta area rurale del Nord Sardegna che comprende: Gallura, Bassa valle del Coghinas, Monte Acuto, Logudoro e Goceano, territorio che comprende 41 Comuni, con 120 mila abitanti, il 40% dell'intera popolazione della provincia di Sassari e della zona omogenea Olbia-Tempio. L'adesione assumerebbe una importante valenza strategica dal punto di vista economico-sociale. Il distretto rurale Gallura nasce per contribuire allo sviluppo, alla valorizzazione integrata delle aziende, delle risorse agricole, ambientali, storico culturali del territorio. Aderendo, la "Strada del Vermentino della Gallura docg", porterebbe in dote obiettivi praticamente comuni: implementerebbe il sistema produttivo dei territori interessati, quelle vitivinicole a agroalimentari, come eccellenze, il Vermentino per innovare ed integrare l'offerta enogastronomica, le sue bellezze, storiche, paesaggistiche, accompagnate dalla rinomata ospitalità. Il consiglio d'amministrazione dovrà, inoltre, deliberare, l'adesione al bando della <Fondazione di Sardegna>, mirato a costituire una rete fra scuole (Istituti alberghieri della Sardegna). La pianificazione per la partecipazione alle fiere: per promuovere il Vermentino di Gallura Docg nel mondo. Avviare il corso di formazione e l'aggiornamento del sito Web. Sarà anche l'occasione per stabilire la data dell'inaugurazione della nuova sede operativa di Tempio. A conclusione dei lavori sarà presa in esame la proposta per l'adesione di soci onorari. **G.M.**

PRENOTA

presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

MONTI

Rinnovata la devozione
a San Michele Arcangelo

• **Giuseppe Mattioli**

Come da tradizione si è rinnovata, lo scorso 29 settembre, la ricorrenza liturgica di San Michele Arcangelo. Il cui culto si professa in una antica chiesetta campestre. Il parroco don Pierluigi Sini ha invitato i fedeli a presenziare al pomeriggio alla celebrazione della santa Messa.

A fare gli onori di casa alcuni membri del fattivo comitato che ogni anno organizza la grande festa civile a metà a maggio e i proprietari del terreno ove sorge l'atavico tempio. Nonostante il tempo incerto numerosi sono stati i devoti, e coloro che portano il nome dell'Arcangelo accorsi per partecipare alla liturgia e invocare il Santo.

STORIA.

L'erma collinetta, ove sorge la chiesetta, doveva essere destinata dai proto sardi a una funzione sacra e lungo i fianchi le tombe megalitiche dovevano essere variamente scaglionate tutt'attorno a costituire tutto un complesso suggestivo. Lungo i secoli il carattere sacrale della località non poté offuscarsi e fu per questo che fu eretta la chiesetta, come elemento di collegamento fra la prisca religione e quella cristiana, probabilmente fra il '600/'700.

Di ridotte dimensioni, ricorda lo stile delle centinaia di chiesette campestri sparse nelle campagne sarde. Rivolta a Sud, angusta, ad una navata, due porte: una principale sul dinanzi, la seconda laterale, sulla destra partendo dal coro. Dietro il semplice ed essenziale altare, in alto ai lati, due finestrelle per far penetrare gli ultimi pallidi raggi del sole. Interamente costruita con pietre sciolte avvolta dal rinaffio e dipinta, internamente ed esternamente di bianco, assume, all'occhio del pellegrino, su in cima al piccolo cocuzolo, un'aria di mistero e misticismo. Un piccolo semplice gioiello architettonico, ove prostrarsi e lasciarsi andare alla preghiera.

Abbandonata, per molto tempo a sé stessa, la chiesetta cadde in rovina. Grazie ad un gruppo di amici/devoti montini, diedero fondo alle loro energie, poco dopo la metà

del secolo scorso, per risistemarla alla bella meglio, e riannodare il filo della devozione interrotto. Ma il "miracolo" avvenne negli anni '90 quando intervenne la Soprintendenza alle Antichità e Belle Arti di SS e Nu, che la restaurò a regola d'arte. Quella che oggi ammiriamo.

ILSIMULACRO.

Lì dentro il tempio, all'angolo fra l'altare e la parete destra, trova posto il piccolo simulacro di san Michele arcangelo. Il cui culto, si ipotizza sia un retaggio religioso dei Bizantini, tramandato alle popolazioni sarde come "S'Anghelu". Per la festa civile, che ha luogo la seconda domenica di maggio, il sabato sera, il simulacro viene trasportato, ad opera dei membri del comitato, in paese per i Vespri e, riportato nel suo eremo la mattina successiva per la solenne celebrazione che anticipa il pantagruelico pranzo offerto dal comitato.

SANTA MESSA.

Nel corso dell'omelia don Sini ha messo in risalto gli aspetti più salienti che distinsero San Michele, il cui nome significa "Chi è come Dio", uno dei tre arcangeli. Capo supremo dell'esercito degli angeli, in perenne lotta contro il male, Satana. Quando scoppiò una guerra in cielo, Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago Lucifero. Questi combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu posto per essi in cielo. Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo è Satana, che seduce tutta la terra, ove fu precipitato assieme ai suoi angeli.

La Scrittura ci insegna che Michele è "uno dei primi principi" dell'esercito degli angeli nella difesa del Popolo di Dio.

LA RIFORMA DEL CONCILIO VATICANO II.

Con la riforma del calendario liturgico, collegata al Concilio Vaticano II, si è deciso di unificare nella stessa giornata, il 29 settembre, la celebrazione dei tre Arcangeli: Michele, Gabriele e Raffaele. A Monti solennizziamo San Michele.

BONO

San Michele Arcangelo

Il 29 Settembre, nella Parrocchia di Bono si è svolta una bellissima celebrazione per il Santo Patrono San Michele Arcangelo, presieduta da Monsignor Corrado Melis, Don Mario e Don Rafael e accompagnata dai sacerdoti Don Mario Cherchi, Don Nicola Masedu e il Parroco di Anela Don Alessio Pieraccini. Il tempo, purtroppo non è stato favorevole per fare la processione, ma non ha comunque impedito alla comunità di recarsi in Chiesa sotto la pioggia battente per partecipare alla Messa Solenne. Una numerosa presenza anche di tantissimi giovani di ogni età con indosso il costume tradizionale del paese, ad omaggiare San Michele. Una grande celebrazione molto partecipata alla quale hanno presenziato l'amministrazione comunale, le tante associazioni di Bono e i bambini, tanti, che con molto entusiasmo mai mancano alle funzioni!! Grandi festeggiamenti religiosi per il Patrono, sempre molto sentiti. Il maltempo purtroppo il 28 non ha permesso di svolgere la serata "Luna Park" in cui erano previsti giochi per i bambini organizzati dal gruppo educatori dell'ACR; un ritorno alle origini di questa festa che da moltissimo tempo vede protagonisti i giochi per i bambini appunto e l'attenzione a coinvolgerli, a renderli sempre partecipi e il centro di ogni festeggiamento!! Ma, come sempre il gruppo educatori non si lascia scoraggiare da nulla e ha rinviato l'appuntamento coi bambini a domenica 2 Ottobre, in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno catechistico. Con l'augurio che San Michele protegga tutta la comunità Bonese e custodisca le preghiere di ciascuno, la parrocchia di Bono si prepara come anticipato ad un lungo periodo ricco di tante belle iniziative.



OZIERI

Due giornate gratuite di avviamento al Fitwalking

Il prossimo 4 e 6 ottobre, chi lo vorrà potrà recarsi al Quartiere Fieristico di San Nicola di Ozieri, dove l'istruttore federale abilitato Gavino Ortu terrà due giornate gratuite di Avviamento alla disciplina del Fitwalking. In Italia questa disciplina è stata introdotta dal campione Maurizio Damilano, che non ha certo bisogno di presentazioni, e dal fratello Giorgio, ed è adatta a tutti, si può praticare ad ogni età, non provoca traumatismi e, molto semplicemente, consiste nel camminare per ottenere il benessere. «Sono state già effettuate due sessioni dimostrative, e i prossimi il 4 e 6 ottobre con inizio alle 18 si potrà provare il fitwalking che - come ci riferisce l'istruttore abilitato Ortu - si pone gli obiettivi di far conoscere l'esatto gesto tecnico del cammino sportivo, che deriva dal nostro modo di camminare e si avvicina alla marcia sportiva». «La possibilità di camminare più a lungo e più velocemente in maniera efficiente, fluida e redditizia - conclude Ortu - è fonte di tantissimi vantaggi, a partire da quelli riguardanti l'equilibrio psico-fisico, la riduzione dello stress, l'attenzione verso noi stessi, la tranquillità e la serenità». Un altro importante obiettivo dei corsi, è quello, una volta consolidata la giusta tecnica e terminato il Corso Base Certificato di 10 lezioni, di muoversi in gruppo per le strade della nostra Isola, che com'è noto comprende favolosi angoli pieni di storia, a volte sconosciuti anche a noi sardi. Per ulteriori informazioni si può telefonare al n° 328 6164806 (Prof. Gavino Ortu).

Raimondo Meledina



L'ARRIVO DI CHOPIN E CARMELINO NEL MEMORIAL LUCIO GRATANI.

Si conclude con De Tzaramonte nel 65° Gran Premio sardo e Chopin nel Memorial Lucio Gratani

■ **Diego Satta**

Circa duemila appassionati sono puntualmente convenuti all'ippodromo di Chilivani per applaudire i propri beniamini nelle prove classiche in programma. Spettacolo assicurato anche grazie a qualche sorpresa.

Già nel Premio Giovannino e Antonio Peralta per purosangue di tre anni, il favorito Furibondo, incurante del peso piuttosto notevole, scattava al comando, seguito da Gaduli de l'Alguer (Sc. S. Giuliano-F. Oppes-N. Murru) che in dirittura lo ha affiancato e poi superato con perentorio scatto. Terzo Princess Torrian e quarta Marina de l'Alguer.

Land of Giant (G. Zidda-F. Brocca-M. Colombi), come previsto, si è aggiudicato il Memorial Luigi Zappareddu, reclamare per purosangue di 4 anni ed oltre, controllando la corsa dalla posizione di testa e respingendo il generoso attacco di Love-youanyway che a sua volta regolava Didiedda e Gettyto.

Il super favorito Guresi (Sc. Gusana-A. Cottu-N. Murru) nel Criterium sardo, ha fugato qualsiasi dubbio sulla sua tenuta. Disputando corsa esemplare si incaricava dell'andatura, imponendo un ritmo veloce cui cercavano di resistere Coana de Nurra e Super Destiny. A metà dirittura Guresi scattava ancora contenendo l'attacco per mezza lunghezza su Super Destiny, Coana de Nurra e Grace de l'Alguer.

Nell'Omnium dell'angolo arabo-Memorial Lucio Gratani Chopin ha ripreso a suonare la sua sinfonia, sotto la sella del suo interprete Nino Murru. L'allievo del proprietario-allenatore Giovanni Moro ha tallonato i batti-

strada Bolero de Florinas per lungo tratto e poi Bencamina che al curvone prendeva l'iniziativa. Chopin la affiancava girando in seconda ruota e quindi scattava guadagnando subito la testa. Un generoso Carmelino tentava un impossibile aggancio attestandosi a sorpresa al secondo posto. Terza Borghesia e quarta Carakas Girl.

Il favoritissimo De Tzaramonte ha colto il suo sesto successo di fila aggiudicandosi il 65° Gran Premio sardo correndo alla sua maniera, andando subito al comando e imponendo il suo ritmo. Non lo mollava il battagliero Dokovic, rimanendogli incollato per tutto il percorso. I due contendenti infiammavano la tribuna che li incoraggiava con grida di incitamento. Ma il pupillo di Pietro Denanni, figlio di Ragtime Pontadour, scattava ancora sollecitato dall'esperto Maicol Arras e vinceva di una lunghezza. De Tzaramonte può fregiarsi del trofeo della "triplice corona dell'angolo arabo" come vincitore del Premio Internazionale, Derby italiano e Gran Premio sardo. L'allenatore Francesco Brocca, con un moto di emozione, ha dedicato questa vittoria al figlio Pietro Alberto deceduto a seguito di una caduta nell'ippodromo di Pisa nel gennaio 2021.

In chiusura il 16° Derby italiano del puro sangue arabo-Elmas-Brigata Sassari, animato per buona parte del percorso da Diamante CPS e poi da Devida e Deu di Gallura, è andato al favorito Divino (Sc. S. Giuliano-F. Oppes-M. Arras) che conteneva un positivo Diamante de Trexenta, Dulche di Gallura e Durkal. Nino Murru ha colto tre vittorie e M. Arras due.

Due giorni nel segno di Ewos 2022 per il Panathlon Club Ozieri

■ Raimondo Meledina

Come da consolidata tradizione, Panathlon Club Ozieri protagonista all'interno della Settimana Europea dello Sport EWOS 2022, che dal 23 al 30 settembre ha visto protagonisti Istituzioni, Enti, il Panathlon International e il mondo dell'Associazione sportiva di tutta l'Europa, in iniziative mirate a promuovere lo sport e indirizzare le comunità verso il mantenimento di uno stile di vita sano, favorendo nel contempo l'invecchiamento attivo, la coesione sociale e l'inclusione.

Nello specifico, due le iniziative portate a termine dal service-club ozierese: la prima, il 23 settembre u.s. in collaborazione con l'ASD Junior Ozierese Calcio, e nel corso della quale i ragazzi del settore giovanile dell'attivo sodalizio sportivo, i loro familiari, i dirigenti ed i tecnici, hanno incontrato nello stadio "Meledina" di San Nicola i Soci del Panathlon Ozieri e l'Assessore allo Sport Alessandro Tedde, che ha portato il saluto dell'Amministrazione Comunale di Ozieri, per una bella serata all'insegna dei più genuini valori sportivi e panathletici.

Dopo i saluti di prammatica, sono stati presentati ai convenuti gli ideali

ed i valori panathletici, e quindi, dopo la lettura della Carta dei diritti del ragazzo nello Sport e della Carta dei doveri del genitore nello sport, le stesse sono state sottoscritte dai rispettivi presidenti per essere poi esposte nella sede sociale della giovane Società calcistica logudorese.

- Il nostro motto è Ludis iungit, lo sport unisce - è stato sottolineato da parte dei rappresentanti del Panathlon Ozieri - e siamo particolarmente contenti di condividere questa giornata con la Junior Ozierese, che dei valori panathletici fa dei veri e propri principi fondanti. La serata si è chiusa con la distribuzione di gadgets panathletici e gli immancabili propositi di iniziative congiunte similari nel prossimo futuro.

Il giorno successivo, alla presenza del Governatore dell'Area 13 del Distretto Italia e di panathleti dei club di Ozieri, Sassari ed Alghero, una forte testimonianza del valore universale dello sport è venuta dai trapiantati d'organo e dializzati dell'Associazione Prometeo, che, insieme al presidente della Sezione AIDO di Ozieri Virgilio Pirastru ed al rappresentante dell'AITF di Sassari Marco Di Battista, hanno nobilitato un partecipato Interclub, tenutosi ad Ozieri.

Non senza un pò di emozione, il presidente della Prometeo Pino Argio-



INTERCLUB CON GLI ATLETI DELLA PROMETEO



I SOCI DEL PANATHLON OZIERI CON LA JUNIOR OZIERESE

las ha ripercorso l'esperienza sua e degli atleti Giovanni Fadda, Enrico Pitzalis e Paolo Perra nei recenti Campionati Europei per Trapiantati e Dializzati di Oxford. Una testimonianza davvero pregnante, quella di Argiolas e soci, che hanno voluto sottolineare che, nella circostanza, chi ha vinto medaglie (e ne sono state portate a casa diverse, anche di metallo nobile) o semplicemente partecipato, non era solo, ma in compagnia di chi, donando l'organo, ha consentito loro "una nuova

vita" anche per il tramite dello sport, enfatizzando inoltre come, purtroppo, per il Covid ed altri motivi, in Sardegna le donazioni siano attualmente ai minimi storici ed invitando tutti i presenti a promuovere il nobile gesto. Una due giorni che non si poteva certo chiudere meglio e che, sia sul versante dello sport a livello giovanile che su quello presso le fasce deboli, vedrà, verosimilmente presto, importanti sviluppi anche a livello regionale.



DIOCESI DI OZIERI
CAMMINO SINODALE

LECTIO DIVINA CON IL VESCOVO

**UNA CHIESA COME
«CASA DI BETANIA»
APERTA A TUTTI**

(Lc 10,38-42)

OTTOBRE 2022

17 ottobre: Forania del Monte Lerno a **Buddusò** in chiesa ore 19.00
18 ottobre: Forania del Goceano a **Bono** in chiesa ore 19.00
19 ottobre: Forania di Ozieri in **Cattedrale** in chiesa ore 19.00
20 ottobre: Forania del Monte Acuto a **Oschiri** in chiesa ore 19.00

